



**AMAG**  
**Reti Idriche**

Opera

**LAVORI DI POTENZIAMENTO SISTEMA ACQUEDOTTISTICO  
ALTA LANGA ASTIGIANA, ALPI CUNEESE -  
CUP J65E18000210007**

**INTERCONNESSIONE PER COLLEGAMENTO DELLA  
CENTRALE DI PRESA DELLA VALLE BORMIDA (LOCALITÀ  
GAINI NEL COMUNE DI CARTOSIO) CON IL SISTEMA DI  
ADDUZIONE A SERVIZIO DEL COMUNE DI ACQUI TERME -  
TRATTO ACQUI TERME/CENTRALE QUARTINO DI MELAZZO -  
NUOVO TRACCIATO - LOTTO 3 - CIG: 77068104CD**

Art. 23 D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

**PROGETTO DEFINITIVO**

Oggetto Elaborato

**VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO**

Progettisti

**R.T.P.:**

**Ing. Giovanni Gatti - capogruppo**

Via Mazzini, 201 - 15067 Novi Ligure (AL)

**ITEC engineering S.r.l. - mandante**

Via Variante Aurelia, 98 - 19038 Sarzana (SP)

**Geol. Paolo Pastorino - mandante**

Via Villa Superiore, 46 - 15060 Silvano d'Orba (AL)

Archeologo

**dott. archeologo Angela Deodato**

Via Durandi, 2 - 10144 Torino (TO)

Scala

File

Elaborato n.

0

Sost. elab.

**REVISIONE PROGETTO**

5	REVISIONE							
4	REVISIONE							
3	REVISIONE							
2	REVISIONE							
1	REVISIONE							
0	EMISSIONE			luglio 2021				
	Descrizione	Disegnato/Redatto	Progettato	Data	Verificato	Data	Approvato	Data
							progetto n.	



**Comuni di ACQUI TERME e MELAZZO (AL)**

**POTENZIAMENTO SISTEMA ACQUEDOTTISTICO ALTA LANGA  
ASTIGIANA, ALPI CUNEESE  
INTERCONNESSIONE CENTRALE DI PRESA VALLE BORMIDA  
CON SISTEMA ADDUZIONE DI ACQUI TERME  
Lotto 3  
ACQUI TERME - CENTRALE QUARTINO DI MELAZZO.  
NUOVO TRACCIATO**

**Verifica Preventiva di Interesse Archeologico  
Relazione archeologica**



a cura di:

dott. archeologo  
Angela Deodato

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Angela Deodato'.

10 luglio 2021

## Indice

1. Premessa	p. 2
2. Il contesto geografico e cenni geomorfologici	p. 3
3. Il popolamento antico di Acqui Terme	p. 4
4. Il quadro archeologico	p. 11
4.1. Schede dei siti	p. 11
5. L'opera in progetto	p. 24
6. Valutazione del rischio archeologico	p. 40
Bibliografia	p. 43
Allegato 1 (Carta dei rinvenimenti)	

## **1. Premessa**

La presente relazione è svolta secondo i termini di legge<sup>1</sup> su incarico del raggruppamento temporaneo di progettisti dell'ing. Giovanni Gatti<sup>2</sup> nell'ambito della progettazione di fattibilità tecnica ed economica per un nuovo tracciato dell'acquedotto della società AMAG s.p.a. di interconnessione tra la città di Acqui Terme e località Quartino di Melazzo (AL), lungo le valli del torrente Erro e del fiume Bormida di Spigno, nel tratto tra la centrale AMAG di Quartino e il punto di consegna nell'acquedotto della città di Acqui Terme, già oggetto di precedente progettazione con differente percorso nel 2019. Esula da questo studio la Centrale di rilancio di località Quartino, parte di altro progetto (lotto 4).

Lo studio, finalizzato all'individuazione di elementi di interesse archeologico, ha comportato la sistematica ricerca della bibliografia edita e lo spoglio della documentazione d'archivio (Archivio Territoriale e Storico della ex Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, presso la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino) relativamente alla porzione dei territori comunali in cui è prevista l'opera, in particolare il settore nord del comune di Melazzo e quello sud dell'attuale urbanizzazione di Acqui Terme.

L'arco cronologico considerato è compreso tra la Preistoria e il Medio Evo.

Nella schedatura dei siti (cap. 4.1) questi sono indicati in unica sequenza numerica, che corrisponde alla numerazione indicata sulla Carta dei Rinvenimenti (allegato 1), comprensiva della localizzazione e tavola riassuntiva degli stessi; i siti sono indicati con colori differenti a seconda dell'epoca: età preistorica-protostorica (blu); età romana (rosso); età medievale (verde).

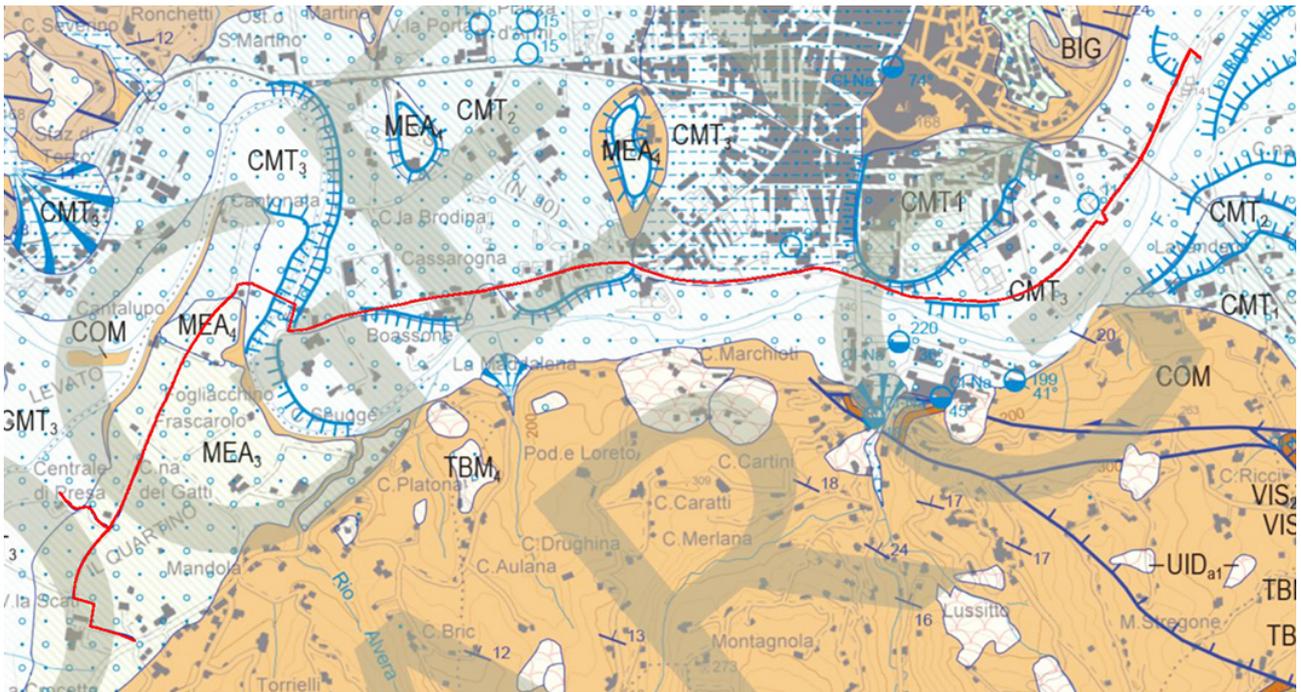
---

<sup>1</sup> Ai sensi del D. Lgs. 50/2016, art. 25, c. 1 (ex art. 65 del D. Lgs. 163/2006).

<sup>2</sup> Via Mazzini, 201 - Novi Ligure (AL).

## 2. Il contesto geografico e cenni geomorfologici

Il territorio interessato dai lavori è costituito dal fondovalle del torrente Erro, in sponda destra, subito prima della sua confluenza nella Bormida di Spigno, e poi lungo la sponda sinistra di quest'ultima, nel territorio comunale di Acqui Terme, aggirando quest'ultimo da sud. La quota sul livello del mare è di 185-140 m.



Particolare della *Carta Geologica d'Italia scala 1:50.000, foglio 194 (Acqui Terme)*, con in rosso il tracciato dell'opera. Il colore verdino tratteggiato (codifica MEA<sub>3-4</sub>) identifica i livelli ghiaioso-sabbiosi del Sistema di Marana; l'azzurro tratteggiato o puntinato (codifica CMT<sub>2-3</sub>) i livelli ghiaiosi più recenti del subsistema di Dego e Rocchetta Cairo.

Il primo tratto della condotta in località Quartino di Melazzo, dalla Centrale di Presa sino alla S.P. n. 334 e a località Cantalupo-Fogliacchino, interessa depositi ghiaioso-sabbiosi di fondovalle del Pleistocene superiore. Il tratto successivo, superata la Bormida e i bordi dei suoi terrazzi all'altezza del cimitero di Acqui, attraversa livelli fluviali ghiaioso-sabbiosi olocenici (subsistema di Dego e Rocchetta Cairo)<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Note illustrative della *Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Foglio 194, Acqui Terme*, Torino s.d.

### 3. *Il popolamento antico di Acqui Terme*

La prima citazione del centro urbano di Acqui Terme risale al geografo greco di età augustea Strabone, che menziona Ἀκουαιστατιέλλαι (V, 1, 11) dopo *Ticinum* (Pavia), insieme a *Clastidium* (Casteggio) e *Dertona* (Tortona) come leggermente distaccate dalla strada Piacenza-Rimini, su una via minore.

Il toponimo di *Aquae Statiellae* è dunque da porre in rapporto alla tribù ligure degli *Statielli*, citata dalle fonti latine per le iniziative militari prese da Roma nei loro confronti. Stanziati su un vasto areale che va dal Tanaro a nord, lo spartiacque Bormida-Belbo a ovest, il crinale appenninico a sud e lo spartiacque Scrivia-Orba a ovest<sup>4</sup>, furono oggetto dell'espansione militare romana della prima metà del II secolo a.C. Le scarse notizie disponibili ci fanno conoscere l'esistenza di un *oppidum*, *Carystum*, assaltato e saccheggiato dal console M. Popilio Lenate nel 173 a.C., con conseguente vendita dei prigionieri come schiavi: l'estrema durezza dell'intervento indusse il Senato a ordinare al console di riscattare i prigionieri e restituirgli la libertà (Liv. XLII, 7-10), cosa che egli si rifiutò di fare. Il Senato decretò quindi l'anno successivo che i Liguri venissero liberati e che gli venisse concesso un nuovo territorio al di là del Po (Liv. XLII, 21-22); nell'ambito del ripristino delle libertà agli abitanti questo territorio dovette essere compresa anche la creazione di un centro urbano a controllo dell'area dove sorgeva il villaggio indigeno e la successiva concessione di autonomia amministrativa quale *municipium*, i cui cittadini furono iscritti alla tribù Tromentina<sup>5</sup>.

Il territorio del nuovo centro urbano doveva essere attraversato da un importante asse viario, sistemato in forma stabile dal censore del 109 a.C., M. Emilio Scauro, che collegava Dertona, attraverso Acqui e la valle della Bormida di Spigno, alla Liguria costiera (*Vada Sabatia*)<sup>6</sup>. Si tratta di un territorio in gran parte collinare e privo di tracce di centuriazione<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> GAMBARI 2002, p. 30.

<sup>5</sup> ZANDA 1999, p. 59-60.

<sup>6</sup> ZANDA 2002, pp. 33-34.

<sup>7</sup> ZANDA 1998, p. 53.

Acqui fu precocemente, forse sin dalla fine del IV secolo come Asti e Alba, sede episcopale, a testimonianza della vitalità del centro tra tardo-antico e alto-medioevo<sup>8</sup>, già sede di un distaccamento di *Sarmates Gentiles* insieme a Tortona (*Notitia Dignitatum Occidentalis*, XLII).

Il ruolo del vescovo nella guida della città rimase predominante sino alla riduzione della sua diocesi causata dalla crescita dei poteri marchionali degli Aleramici (acquisizione del comitato di Acqui nel 991), dalla fondazione papale di Alessandria (1175), e dalla crescita delle libertà comunali - gli statuti sono del 1274 - e dall'acquisizione della città da parte del marchese di Monferrato Guglielmo VII (1278): in questo momento, probabilmente, il castello passò di mano dal vescovo ai marchesi e furono completate, se non realizzate ex-novo, le mura<sup>9</sup>.

Le fortificazioni furono ampliate da Bonifacio di Monferrato tra 1447 e 1491, inglobando i borghi esterni di San Pietro e San Francesco. Nel 1536 la città passò, con il Monferrato, ai Gonzaga, cui tentarono di opporsi i Savoia, che ottennero questo territorio nel 1708, dopo episodi bellici portatori di distruzioni (1628, 1646, 1746).<sup>10</sup>

Per quanto riguarda la Valle Erro, via di comunicazione naturale verso Sassello e il valico appenninico ligure del Giovo (510 m s.l.m.), i nuclei demici di Melazzo e Cartosio risultano già tra i possedimenti della chiesa di Acqui nella prima metà dell'XI secolo. Il 30 dicembre 1039 l'imperatore Enrico III conferma al vescovo Guido, tra l'altro, "*in Melazo turrim muro et fossato circumdatam cum sua portione eiusdem castelli et villae sive cum omnibus territoribus suae (...)*"<sup>11</sup>; lo stesso l'8 luglio 1052 conferma al vescovo, tra gli altri, i luoghi di "*Melazio*" e "*Cartosio*"<sup>12</sup>. Il vescovo, a sua volta, dona alcuni mansi al monastero di San Pietro ad Acqui intorno al 1040-1041: tra questi ve ne sono a Melazzo e Cartosio. Nella *Vita* di San Guido Vescovo attribuita a Lorenzo Calciati (1260 circa), il vescovo stesso sarebbe nato a Melazzo quale esponente dei conti dell'Acquesana<sup>13</sup>

---

<sup>8</sup> MENNELLA-COCCOLUTO 1995, p. 13.

<sup>9</sup> DEVOTI - LONGHI 1999.

<sup>10</sup> CUNEO 1999.

<sup>11</sup> *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae, V, Henrici III diplomata*, Berlino 1931, pp. 16-18, n. 31.

<sup>12</sup> *Ibidem*, pp. 401-402, n. 296.

<sup>13</sup> GREGOIRE 2003.

Anche Melazzo è dunque incastellato: nel 1201 Guglielmo e il figlio Manfredò, signori di Melazzo, si fanno riconoscere dal comune di Acqui l'investitura del feudo "*in curte Melagii*"<sup>14</sup>. La presenza dei castelli è certamente da collegare all'importanza del controllo della strada, via del sale, sul quale nel XVII-XVIII secolo si riscuote il dazio<sup>15</sup>.

Le prime testimonianze cartografiche risalgono al XVIII secolo. La *Plan de la Ville, et Chateau d'Acqui avec l'attaque fait par les Troupes Austro-Sardes en 7mbre 1746* all'Archivio di Stato di Torino<sup>16</sup> mostra i terreni a sud della città costituiti da campi coltivati e prati, attraversati da strade che arrivano da nord-est alla *Porte des Bains* e da ovest alla *Porte de Nice*, corrispondenti ad aperture nella cinta bastionata, mentre la strada che scende a sud verso il Bormida non lo scavalca con un ponte, che c'è solamente a collegare la sponda destra del fiume a un'isola che in quel punto ne divide il corso. Interessante notare la presenza di un ponte invece più a valle, a est della città, difeso da una fortificazione (*Rètranchement*). Nel settore a sud-ovest della città è già leggibile l'andamento di via Cassarogna, sino alla sponda del fiume, con unico edificio di rilievo la cascina omonima, circondata da un muro con torrette angolari, ora scomparso.

La settecentesca *Carta topografica di quasi tutta la ex Provincia di Acqui e di parte di quelle di Mondovì, Alba ed Alessandria* in 56 fogli, conservata presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze, della seconda metà del secolo<sup>17</sup>, nel foglio 27 mostra il territorio a sud-ovest di Acqui. Via Cassarogna è indicata come "Strada di Ca' di Francion - Melazzo"; lungo il Medrio sono alcuni Molini e, al di là del torrente, è indicato il toponimo "R(egion)e del Stabiè"<sup>18</sup>.

---

<sup>14</sup> CASALIS 1842, pp. 312-313.

<sup>15</sup> GIANA 2002.

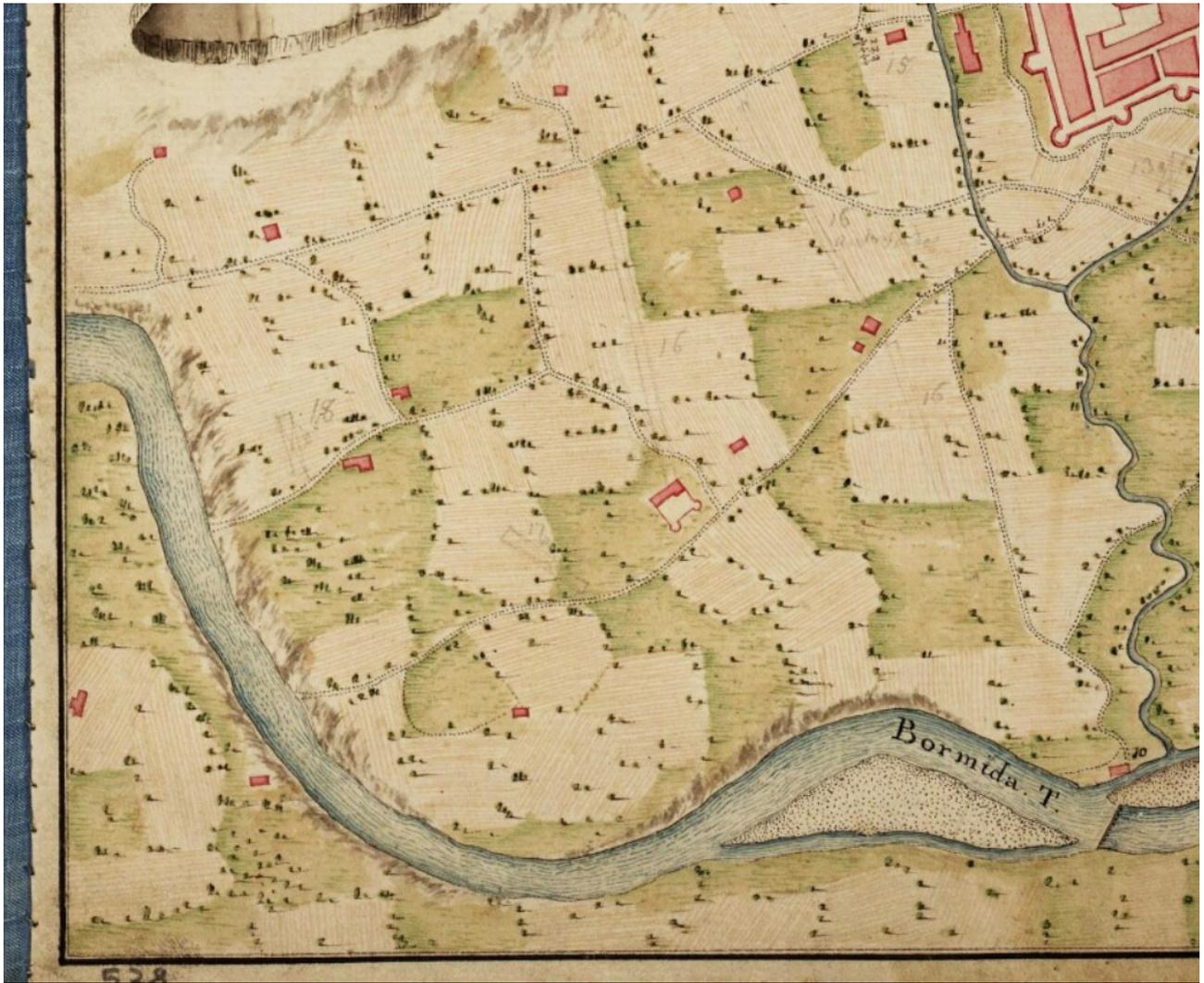
<sup>16</sup> AST, Sezione Corte, Carte topografiche segrete, Acqui 14A (I) rosso.

<sup>17</sup> I.G.M., Nuovo Archivio, San Marco, Armadio 89, cartella 17, documento 31.

<sup>18</sup> Parte del foglio è riprodotto in *Acqui Terme. Dall'archeologia classica al loisir borghese*, a cura di V. Comoli Mandracci, Alessandria 1999, p. 99; questo è consultabile all'indirizzo web: [https://www.igmi.org/carte-antiche/digitale\\_300\\_dpi/carta-1617449917.82](https://www.igmi.org/carte-antiche/digitale_300_dpi/carta-1617449917.82). La carta non riproduce il settore suburbano orientale.



*Plan de la Ville, et Chateau d'Acqui avec l'attaque fait par les Troupes Austro-Sardes en 7mbre 1746 (part. settore est)*



*Plan de la Ville, et Chateau d'Acqui avec l'attaque fait par les Troupes Austro-Sardes en 7mbre 1746 (part. settore ovest)*

La *Gran Carta degli Stati Sardi* del 1852 (foglio LX - Acqui) mostra ancora la situazione della città e del suo territorio prima delle trasformazioni di età recente, la costruzione della ferrovia e dell'espansione urbana oltre i limiti un tempo segnati dalle mura<sup>19</sup>.

La conformazione è analoga a quella della carta settecentesca: la villa del Quartino (oggi villa Scati) è ancora un piccolo edificio; la strada della Cassarogna non

<sup>19</sup> Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte Segrete, Stati Sardi Gran Carta B 5 bis nero, mazzo 60.

è ancora tagliata dalla circonvallazione e il percorso dalla città verso sud, alla riva sinistra della Bormida, oltre che dal nuovo viale che conduce al ponte, è consentito anche da un "Batello" lungo la vecchia strada.



Gran Carta degli Stati Sardi, foglio LX, part.

I terreni a sud della città, in sponda sinistra della Bormida, sono occupati da campi. Sono evidenti il rio Usignolo, che scorre parallelo al Medrio, e il monticello della cascina di "S. Cattarina". Il mulino in riva al Bormida compare con il suo nome, "della Torre"<sup>20</sup>.

In sponda destra sono segnati i piloni dell'acquedotto romano e lo stesso segno grafico pare collocarne altri subito a monte, lungo la strada che risale la collina verso sud.

<sup>20</sup> Il mulino fu costruito nel 1487 per concessione del marchese Bonifacio III di Monferrato (BIORCI 1819, p. 109).



Gran Carta degli Stati Sardi, foglio LX, part.

## **4. Il quadro archeologico**

Si prende qui in considerazione il quadro conoscitivo relativo al territorio settentrionale del comune di Melazzo e alla fascia lungo il Bormida di quello di Acqui Terme, date le caratteristiche di opera lineare dell'acquedotto in progetto. Per quanto riguarda, dunque, la città romana, si riportano unicamente i dati relativi ai settori extra-urbani sud/sud-est.

Nella seguente schedatura dei siti i ritrovamenti archeologici sono stati elencati e descritti a partire dalle aree più vicine all'area di intervento, con una numerazione progressiva corrispondente a quella riportata sulla Carta dei Rivenimenti (Cfr. Allegato 1).

### **4.1. Schede dei siti**

#### **1. Melazzo**

##### **Localizzazione**

incerta

##### **Epoca**

protostoria

##### **Tipologia del rinvenimento**

oggetto sporadico

##### **Modalità del rinvenimento**

casuale

##### **Descrizione**

Nel Museo Archeologico di Genova-Pegli è conservata un'accetta pietra levigata, frammentaria (tallone mancante) con taglio arcuato (inv. n. 01064/266), dalla collezione di don Pietro Perrando (Sassello 1817-1889), con provenienza generica "Melazzo".

##### **Cronologia**

Neolitico-Eneolitico

##### **Luogo di conservazione dei reperti**

Genova, Pegli, Museo Archeologico

##### **Bibliografia**

ARCHIVIO SBAP

## 2. Melazzo, località Il Quartino

### **Localizzazione**

incerta

### **Epoca**

romanizzazione

### **Tipologia del rinvenimento**

sepoltura (?)

### **Modalità del rinvenimento**

casuale

### **Descrizione**

Nella collezione della Scuole Elementari di Acqui Terme era conservato un probabile resto di corredo funerario composto da un'olletta a impasto con graffito latino (P. VAT. P. VIIS // XVI) e una scodella, sempre a impasto.

### **Cronologia**

metà I secolo a.C.

### **Luogo di conservazione dei reperti**

Acqui Terme, Museo Archeologico (inv. nn. 11 e 41)

### **Bibliografia**

GAMBARI 1999, pp. 31, 64, fig. 3.

## 3. Melazzo, villa Scati

### **Localizzazione**

certa

### **Epoca**

età romana

### **Tipologia del rinvenimento**

acquedotto

### **Modalità del rinvenimento**

indagini georadar

### **Descrizione**

Un'indagine realizzata dalla ditta Arkaia nel 2011-2012 per conto del Comune di Melazzo ha comportato la realizzazione di una serie di profili georadar nei pressi di Villa Scati miranti all'individuazione del percorso dell'acquedotto romano di Acqui Terme. Una serie di anomalie ha permesso di ipotizzare il tracciato dell'acquedotto, che in quest'area viene ipotizzato a una profondità di circa 10 m dal piano campagna, procedente da sud verso nord: una prima coppia di anomalie fa ipotizzare che l'acquedotto passi al di sotto degli edifici della villa e poi pieghi verso nord-ovest, incrociando la strada sterrata proveniente da ovest (anomalia), e poi prosegua con andamento nord-est/sud-ovest sino alla cascina La Vittoria (ulteriore anomalia presso l'incrocio stradale).

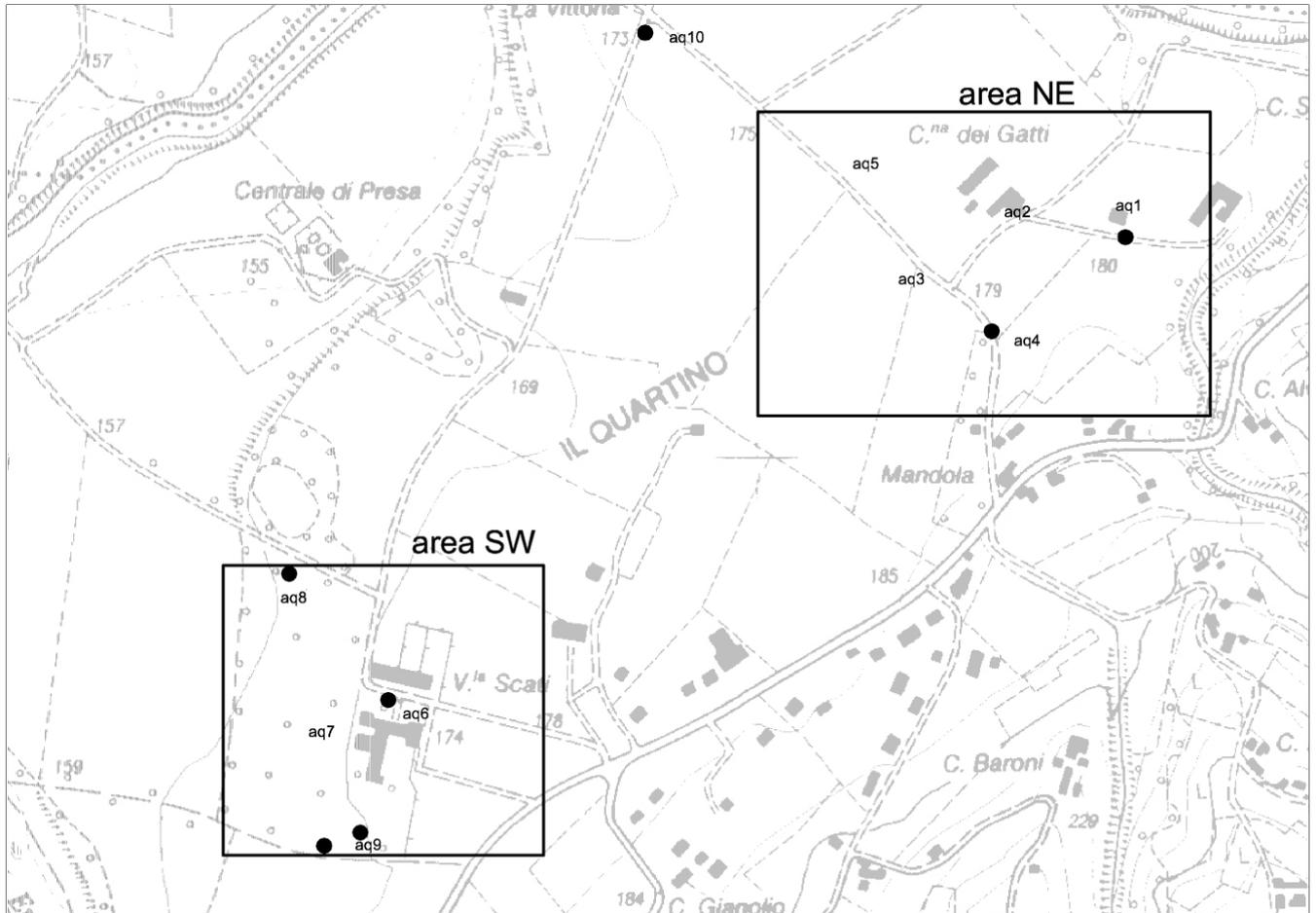
### **Cronologia**

I secolo d.C.

### **Luogo di conservazione dei reperti** /

## **Bibliografia**

ARCHIVIO SBAP; VENTURINO GAMBARI - MANGANELLI - PROSPERI 2015.



*Anomalie rilevate con georadar ritenute compatibili con percorso acquedotto romano (da: Melazzo (AL). Indagini per l'individuazione del tracciato dell'acquedotto romano sull'intero territorio comunale, ditta Arkaia s.r.l., 2011-2012)*

## **4. Melazzo, loc. La Crocetta (F.° 5, part. 46)**

### **Localizzazione**

certa

### **Epoca**

età romana

### **Tipologia del rinvenimento**

acquedotto

### **Modalità del rinvenimento**

sondaggi

ANGELA DEODATO - dott. Archeologo - iscrizione MIBACT n. 1197

10144 TORINO via Durandi, 2 - Tel. 011/4731218 - 347/2373525 - [angela.deodato@libero.it](mailto:angela.deodato@libero.it); p.Iva 09635680011

### **Descrizione**

Un'indagine realizzata dalla ditta Archeologia s.r.l.s. nel 2017 per conto di Banca Sella s.p.a. ha comportato la realizzazione di quattro trincee esplorative a sud di Villa Scati e a nord del rio Canale miranti all'individuazione dell'acquedotto romano. In tutte e quattro le trincee è stato individuato l'estradosso della volta dell'acquedotto romano, a una profondità variabile (da sud verso nord) tra 3,5 e 1,20 m dal piano di campagna.

### **Cronologia**

I secolo d.C.

### **Luogo di conservazione dei reperti**

/

### **Bibliografia**

ARCHIVIO SABAP-AL; VENTURINO GAMBARI - PROSPERI - GATTI - PASQUINI 2018, pp. 168-169.

## **5. Acqui Terme, località La Maddalena (F.° 33, part. 85)**

### **Localizzazione**

certa

### **Epoca**

età romana

### **Tipologia del rinvenimento**

acquedotto

### **Modalità del rinvenimento**

prospezioni

### **Descrizione**

Prospezioni del Gruppo Speleologico "Beppe Spagnolo" di Acqui Terme nel 1990-1991 hanno permesso di individuare un'imboccatura del condotto voltato dell'acquedotto romano subito a monte dalla S.P. n. 334, all'interno del solco di un rio tributario del Bormida, e di esplorarlo dall'interno per un tratto della lunghezza di 33,20 m verso ovest, sino a una frana. L'acquedotto è qui costruito scavando nella roccia marnosa e ha andamento E-W. Lo speco è largo m 0,42 e alto m 1,20, con fondo a quota 161,25 m s.l.m.

### **Cronologia**

I secolo d.C.

### **Luogo di conservazione dei reperti**

/

### **Bibliografia**

ARCHIVIO SBAP; FILIPPI 1992, p. 66; BACCHETTA 2006, p. 19.

## **6. Acqui Terme, regione Loreto**

### **Localizzazione**

incerta

**Epoca**

età romana

**Tipologia del rinvenimento**

acquedotto

**Modalità del rinvenimento**

sconosciuta

**Descrizione**

Vittorio Scati segnalò nel 1887 la presenza di un resto del condotto antico nella proprietà del conte Lupi di Moirano, ma in una relazione inedita del 1914 Piero Barocelli riferisce di non poterne più di identificarne i resti. Potrebbe trattarsi del tratto di acquedotto di cui al punto 5, oppure di resti non più rintracciabili a monte di regione Marchioli.

**Cronologia**

I secolo d.C.

**Luogo di conservazione dei reperti** /**Bibliografia**

SCATI 1887, p. 43; FILIPPI 1992, p. 66.

## 7. Acqui Terme, cascina Roccasorda

**Localizzazione**

incerta

**Epoca**

età romana (?)

**Tipologia del rinvenimento**

vasca idraulica

**Modalità del rinvenimento**

sconosciuta

**Descrizione**

Guido Biorci segnalò nel 1818 la presenza di una vasca di diramazione idraulica che ritenne da mettere in rapporto con la sorgente di Roccasorda. Si trattava di una "antichissima struttura, intonacata di bitume, da cui tre condotti di pietra rettangolari derivano". Ricognizioni recenti (Filippi) non hanno più rintracciato tracce strutturali, facendo dubitare che si trattasse di manufatti antichi, anche se non si potrebbe escludere la presenza di vasche di decantazione (vasche limarie) nell'ultimo tratto interrato dell'acquedotto, forse in rapporto a un'ulteriore presa dalla sorgente Roccasorda.

**Cronologia**

I secolo d.C. (?)

**Luogo di conservazione dei reperti** /**Bibliografia**

BIORCI 1818, p. 34; FILIPPI 1992, pp. 64-65; BACCHETTA 2006, p. 20.

## 8. Acqui Terme, regione Marchioli (F.º 34, part. 13)

### **Localizzazione**

certa

### **Epoca**

età romana

### **Tipologia del rinvenimento**

acquedotto

### **Modalità del rinvenimento**

evidenza strutturale e scavo archeologico

### **Descrizione**

Nel terreno a valle della S.P. n. 334 e a ovest di cascina Marchioli sono rimasti sempre visibili due tratti dell'acquedotto romano su arcate, composti da otto e sette piloni rispettivamente, con andamento sud/est-nord/ovest, oggetto dell'interesse di eruditi e studiosi sin dal XVIII secolo.

Nel 1990-1991 sono stati condotti due sondaggi archeologici a monte di tali tratti, individuando sia l'estremità finale del condotto sotterraneo, messa in luce per una lunghezza di 15 m, sia la fondazione di un ulteriore pilone a 8 m di distanza dal primo conservato in elevato. Il fondo del condotto messo in luce si presenta rivestito di cocciopesto, largo m 0,58, dunque più ampio rispetto ai tratti noti in valle Erro e in località Maddalena, e a una quota di 6 m più in basso rispetto a quest'ultimo (154,93 m s.l.m.).

### **Cronologia**

I secolo d.C.

### **Luogo di conservazione dei reperti**

/

### **Bibliografia**

ARCHIVIO SBAP; FILIPPI 1992, pp. 63-65; BACCHETTA 2006.

## 9. Acqui Terme, corso Bagni, Piscina romana

### **Localizzazione**

certa

### **Epoca**

età romana

### **Tipologia del rinvenimento**

impianto termale

### **Modalità del rinvenimento**

casuale e scavo archeologico

### **Descrizione**

Nel 1913 lavori per la realizzazione di un nuovo isolato porticato sul lato occidentale di corso Bagni mise in luce una vasca a tre gradini. Ulteriori scavi nel 2000-2002 permisero di riconoscere un ambiente di 18,97 x 14,82 m contenente al suo interno una vasca rettangolare di m 14,51 x 8,15, dotata di tre gradini su tutti i lati, originariamente rivestita di lastre marmoree allettate su una

preparazione in cocchiopesto. A nord è stato individuato un secondo ambiente, lungo almeno 30 m e provvisto di ipocausti, interpretato come *tepidarium*, una cui porzione era stata individuata negli anni '70 durante il controllo di scavi per la posa di sottoservizi lungo il corso. A nord del *tepidarium* è un altro ambiente pavimentato in *opus sectile*. Ulteriori verifiche effettuate preliminarmente alla realizzazione del teleriscaldamento lungo il corso nel 2009 hanno permesso di individuare un ulteriore ambiente a nord (largo 15 m), privo di resti pavimentali, e di definire la larghezza di quello con pavimento in *sectilia* (7 m).

L'impianto termale fu realizzato dopo aver rettificato e sistemato il corso del Medrio per bonificare l'area.

#### **Cronologia**

fine I secolo d.C.

#### **Luogo di conservazione dei reperti**

Acqui Terme, Piscina romana.

#### **Bibliografia**

ARCHIVIO SBAP; BAROCELLI 1922; ZANDA 2001; ZANDA-BACCHETTA 2005; VENTURINO GAMBARI - CROSETTO - CAVALETTO 2013a.

## **10. Acqui Terme, anfiteatro**

#### **Localizzazione**

certa

#### **Epoca**

età romana

#### **Tipologia del rinvenimento**

edificio da spettacolo

#### **Modalità del rinvenimento**

casuale

#### **Descrizione**

All'inizio degli anni '60 lavori edilizi nell'isolato tra le vie Alessandria, Monteverde e Piave portarono in luce alcune murature pertinenti all'anfiteatro, che non furono oggetto di indagini estensive.

#### **Cronologia**

età romana imperiale

#### **Luogo di conservazione dei reperti /**

#### **Bibliografia**

ZANDA 1999, p. 62; ZANDA-BACCHETTA 2005, p. 22.

## **11. Acqui Terme, via De Gasperi, Istituto d'Arte "J. Ottolenghi"**

#### **Localizzazione**

certa

#### **Epoca**

età romana

**Tipologia del rinvenimento**

necropoli

**Modalità del rinvenimento**

lavori edili e scavo archeologico

**Descrizione**

Nel 1987 la Soprintendenza ha condotto uno scavo archeologico dell'area di fronte al fabbricato scolastico, mettendo in luce 18 tombe a incinerazione indiretta, nucleo parziale di una necropoli che era già stata individuata nel 1973-1974 durante i lavori di costruzione dell'edificio. Si tratta di parte della necropoli orientale della città, posta sul pendio collinare immediatamente a nord del tracciato della via *Aemilia Scauri*: di questa erano stati già identificati altri nuclei nel 1881 nel corso della costruzione dell'Ospedale Civile, dall'altro lato della strada, e nel 1972, in occasione della costruzione del condominio "I Tigli" (piazza San Guido). Ancora più a sud, lungo via Alessandria, scavi per sottoservizi misero in luce un altro piccolo gruppo di sepolture con corredo, nel 1973, accanto a un tratto di acciottolato stradale.

**Cronologia**

I secolo d.C.

**Luogo di conservazione dei reperti**

Acqui Terme, Museo Archeologico.

**Bibliografia**

ARCHIVIO SBAP; SCATI 1887, pp. 39-41, tav. I; CROSETTO - FERRO 1988; ZANDA 1999, p. 61, fig. 18; ZANDA 2002, pp. 37-38, nota 2, fig. 37.

## 12. Acqui Terme, via Trasimeno

**Localizzazione**

certa

**Epoca**

età romana

**Tipologia del rinvenimento**

necropoli e strada

**Modalità del rinvenimento**

scavi

**Descrizione**

Nel 1843 il conte Luca Probo Blesi effettuò scavi in un terreno a sud di via Alessandria, della linea ferroviaria e di via Trasimeno, rinvenendo un tratto della via *Aemilia Scauri* e, a nord di questa, 24 tombe con corredo. Dopo la morte del Blesi, gli oggetti, non più conservati all'interno dei singoli corredi, furono acquistati dal cavaliere astigiano Ernesto Maggiora-Vergano.

Nel 1896, per allargare il terrapieno della ferrovia in un terreno a nord dell'area citata, si fecero scavi, rinvenendo almeno dieci sepolture ricostruibili e altre, i cui corredi furono mescolati. Si tratta di un altro settore della necropoli orientale di Acqui, posto lungo l'asse stradale della via *Aemilia Scauri* proveniente da *Dertona*.

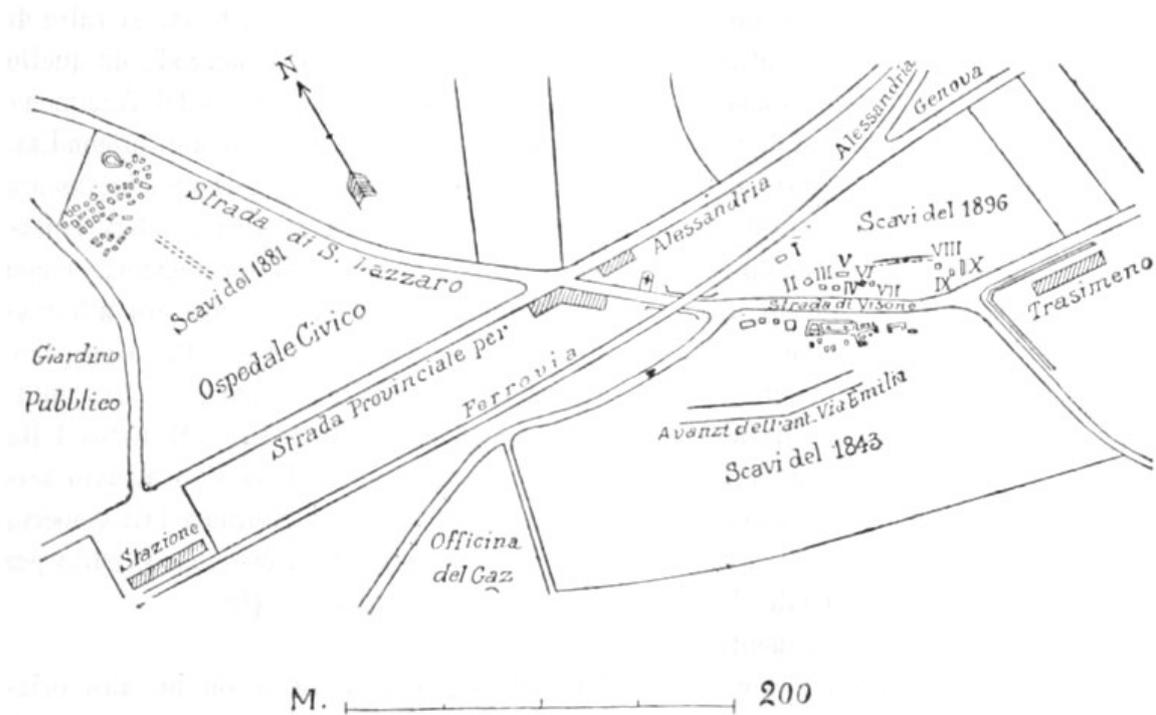
### **Cronologia**

età romana imperiale

### **Luogo di conservazione dei reperti /**

### **Bibliografia**

FERRERO 1897.



*Planimetria dei rinvenimenti ottocenteschi di corso De Gasperi - via Trasimeno  
(da FERRERO 1897, p. 189)*

## **13. Acqui Terme, località Fontanelle**

### **Localizzazione**

incerta

### **Epoca**

neolitico

### **Tipologia del rinvenimento**

insediamento

### **Modalità del rinvenimento**

casuale

### **Descrizione**

Nel Museo di Acqui Terme sono conservati alcuni manufatti litici in pietra verde (due asce, due accette, un levigatolo, un ciottolo) e selce (un nucleo) donati nel 1924 da Stefano Ivaldi, rinvenuti "un poco a oriente della cascina Fontanelle"

durante lavori di cava di argilla per laterizi. A tre metri di profondità furono osservate "piccole lenti di carboncini", "forse i focolari", dove erano mescolati "oggetti fittili e litici, molti dei quali in frammenti".

**Cronologia**

5.750-3.500 a.C.

**Luogo di conservazione dei reperti**

Museo Archeologico di Acqui Terme

**Bibliografia**

BAROCELLI 1925; VENTURINO GAMBARI 2002, pp. 26, 61.

**14. Acqui Terme, località Fontanelle (F.° 31, partt. nn. 30, 37)**

**Localizzazione**

certa

**Epoca**

età romana

**Tipologia del rinvenimento**

insediamento

**Modalità del rinvenimento**

scavo archeologico

**Descrizione**

Nel 2005-2007 un intervento di verifica archeologica preliminare alla realizzazione del nuovo acquedotto dell'Interconnessione di Acqui Terme lungo la S.P. n. 30 ha individuato una vasta area di 600 mq con strutture in parte attribuibili a funzioni residenziali, in parte a funzioni commerciali e artigianali, un ambiente-silos interrato, due pozzi, focolari, tettoie, uno spazio aperto.

Tali rinvenimenti hanno determinato l'imposizione di un provvedimento di tutela archeologica con D.D.R. 09.03.2012.

**Cronologia**

I-V secolo d.C.

**Luogo di conservazione dei reperti**

Museo Archeologico di Acqui Terme

**Bibliografia**

ARCHIVIO SBAP; VENTURINO GAMBARI - CROSETTO - GATTI 2009.

**15. Acqui Terme, località Fontanelle (F.° 31, part. n. 16)**

**Localizzazione**

certa

**Epoca**

età romana

**Tipologia del rinvenimento**

strada

**Modalità del rinvenimento**

scavo archeologico

**Descrizione**

Nel 2005 un intervento di verifica archeologica preliminare alla realizzazione del nuovo acquedotto dell'Interconnessione di Acqui Terme lungo la strada vecchia Emilia ha individuato per un breve tratto (2 m), alla profondità di m 0,70-0,80, la superficie glareata di un strada NW-SE, larga m 5 circa, fiancheggiata da cordoli realizzati con ciottoli di maggiori dimensioni, interpretata come parte della via *Aemilia Scauri*.

**Cronologia**

II secolo a.C. - età imperiale

**Luogo di conservazione dei reperti**

Museo Archeologico di Acqui Terme

**Bibliografia**

ARCHIVIO SBAP; VENTURINO GAMBARI - CROSETTO - PISTARINO 2010, pp.152-153.

## 16. Acqui Terme, stradale Alessandria (F.° 18, part. n. 389)

**Localizzazione**

certa

**Epoca**

età romana

**Tipologia del rinvenimento**

strada

**Modalità del rinvenimento**

scavi

**Descrizione**

Nel 2011 un sondaggio archeologico propedeutico alla costruzione di un capannone sul lato orientale della S.P. n. 30 ha individuato un tratto del selciato stradale della via *Aemilia Scauri* che prosegue nell'orientamento nord-est/sud-ovest già individuato nel 2006 in località Garabello di Strevi. Il nuovo tratto, largo almeno 6,50 m, conserva solo il margine settentrionale della strada, seguita per una lunghezza di 9,50 m.

**Cronologia**

II secolo a.C. - età romana imperiale

**Luogo di conservazione dei reperti /**

**Bibliografia**

ARCHIVIO SBAP; VENTURINO GAMBARI - CONTARDI - RONCAGLIO 2012, pp. 155-157.

## 17. Acqui Terme, Mulino della Torre

**Localizzazione**

certa

**Epoca**

età medievale-moderna

### **Tipologia di rinvenimento**

Edificio esistente

### **Modalità del rinvenimento** /

### **Descrizione**

Mulino costruito sulla riva sinistra del Bormida nel 1487 per concessione del marchese Bonifacio III di Monferrato.

### **Cronologia**

XV-XIX secolo

### **Luogo di conservazione dei reperti** /

### **Bibliografia**

BIORCI 1819, p. 109.

## **18. Acqui Terme, via Capitano Verrini angolo via Cassarogna**

### **Localizzazione**

certa

### **Epoca**

età moderna

### **Tipologia di rinvenimento**

guado e ponte

### **Modalità del rinvenimento**

scavo archeologico

### **Descrizione**

Nel 2009, nel corso di lavori per il teleriscaldamento lungo via Verrini, nei pressi dell'incrocio con via Cassarogna, è stato individuato un muro NE-SW a m 1,80 di profondità, fiancheggiato da due piani acciottolati sovrapposti (- 2,40/3,10 m). E' stato dunque programmato un sondaggio di verifica nel vicino bocciodromo della ditta AMAG, che ha permesso (2010-2011) di individuare una muratura parallela alla precedente (- 2,20 m) e due acciottolati corrispondenti (- 2,60/3,20 m). Si ritiene si tratti della sistemazione di un guado sul Rio Usignolo lungo il percorso di via Cassarogna, sistemato con un ponte a fine XVIII secolo.

### **Cronologia**

XVIII-XIX secolo

### **Luogo di conservazione dei reperti**

Museo Archeologico di Acqui Terme

### **Bibliografia**

VENTURINO GAMBARI - CROSETTO - CAVALETTO 2013b.

## **19. Acqui Terme, Cascina Cassarogna**

### **Localizzazione**

certa

### **Epoca**

età medievale-moderna

### **Tipologia di rinvenimento**

Notizie storiche; edificio esistente

### **Modalità del rinvenimento** /

### **Descrizione**

La località *Casaronia* è menzionata nel 1056 per "*silva una*", rientrando tra i beni fondiari che il vescovo Guido ottiene dal monastero di San Pietro allo scopo di costituire il patrimonio dell'appena creato monastero di Santa Maria (vd. n. 20). Nel 1243 sono citate terre coltivate che forniscono decime ai canonici della Cattedrale di Acqui. Nel 1404 vi possiede un terreno la Commenda di Santa Margherita.

La cascina è edificio moderno, oggi adibito a locale pubblico.

### **Cronologia**

XI (?) - XIX secolo

### **Luogo di conservazione dei reperti** /

### **Bibliografia**

MORIONDO 1789, cc. 35, 216, 386; ARATA 2003, p. 179 e nota 23.

## **20. Acqui Terme, chiesa e monastero di Santa Maria de' Campi**

### **Localizzazione**

incerta

### **Epoca**

età medievale

### **Tipologia di rinvenimento**

Notizie storiche

### **Modalità del rinvenimento** /

### **Descrizione**

Alla metà dell'XI secolo il vescovo Guido promuove la fondazione di un monastero femminile di regola benedettina nelle campagne a ovest della città, in corrispondenza di una chiesa dedicata a Santa Maria. Secondo Guido Biorci, il monastero, oggi scomparso, si trovava "su quel Monticello dove esiste tuttora la cascina detta di S. Catarina, e se ne vedono ancora dei vestigi".

### **Cronologia**

XI - XV (?) secolo

### **Luogo di conservazione dei reperti** /

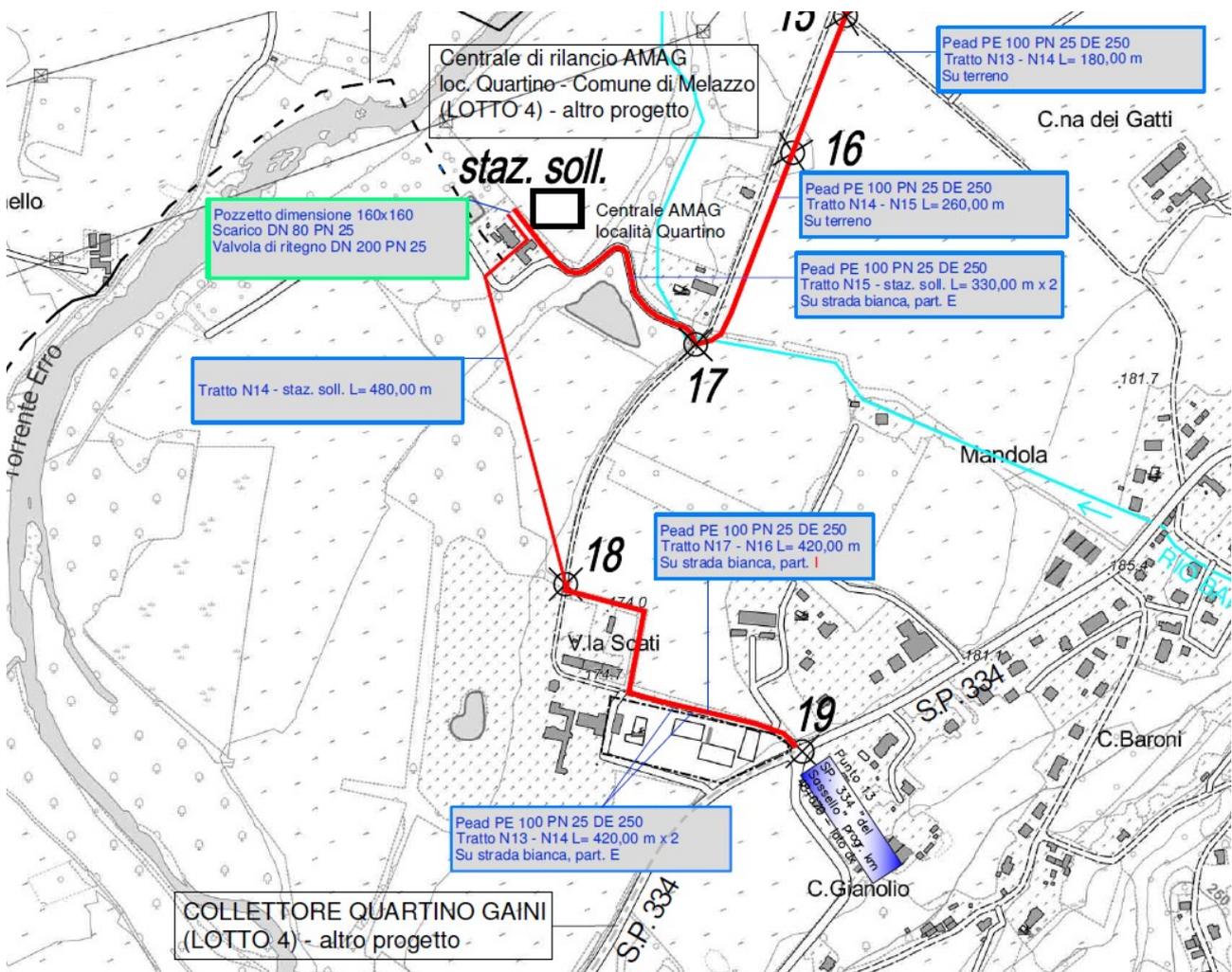
### **Bibliografia**

BIORCI 1818, pp. 174, 190; GHIGLIA 1892, p. 95 e nota 1.

## 5. L'opera in progetto

La valutazione archeologica viene effettuata sulla base di collocazione e dimensionamento delle opere che comportano scavi, consistenti nella realizzazione di un tratto di acquedotto nei comuni di Melazzo e Acqui Terme (AL), composto da (da sud verso nord-est, con indicazione della numerazione dei nodi):

- N18-N19: doppia condotta in PE da 250 mm a partire dalla S.P. 334 sino a Villa Scati: 420 m su strada bianca;



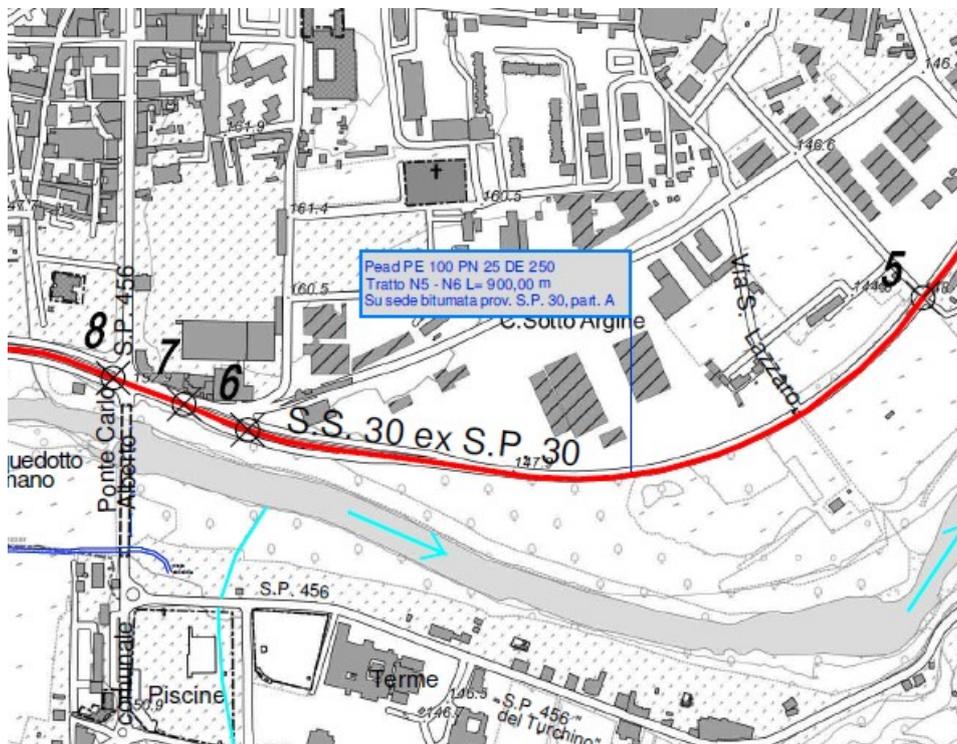
- condotta in PE da 250 mm da Villa Scati alla Centrale di rilancio AMAG di Quartino di Melazzo (lung. m 480), con pozzetto finale m 1,60 x 1,60;
- condotta in PE da 250 mm dalla Centrale di rilancio AMAG di Quartino di Melazzo a N17 (lung. m 420);
- N12-N17: condotta in PE da 250 mm in gran parte su terreni agricoli da fiume Bormida a località Quartino in comune di Melazzo (lung. m 1.400);



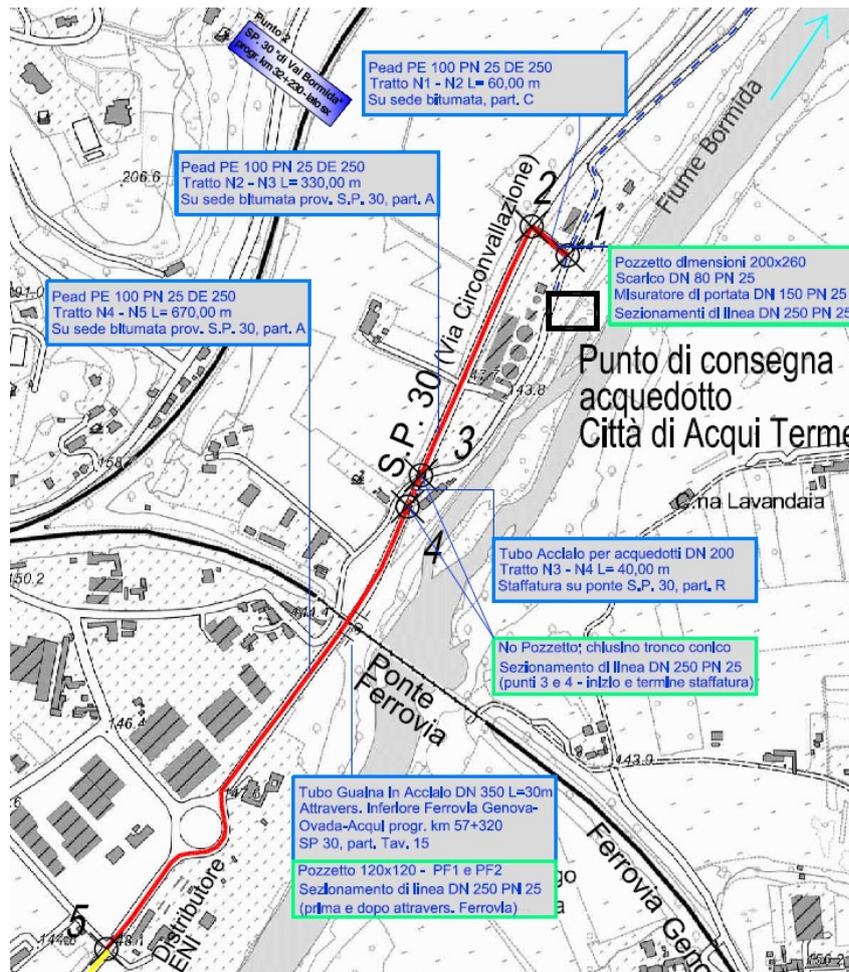
- N11-N12: condotta in acciaio da 200 mm per attraversamento fiume Bormida con ingresso in territorio comunale di Acqui Terme (lung. m 100);
- N8-N11: condotta in PE da 250 mm sotto strada asfaltata (via Cassarogna) da incrocio con Circonvallazione S.P. 30 a fiume Bormida, con breve tratto finale su terreno libero (lung. m. 1.540);



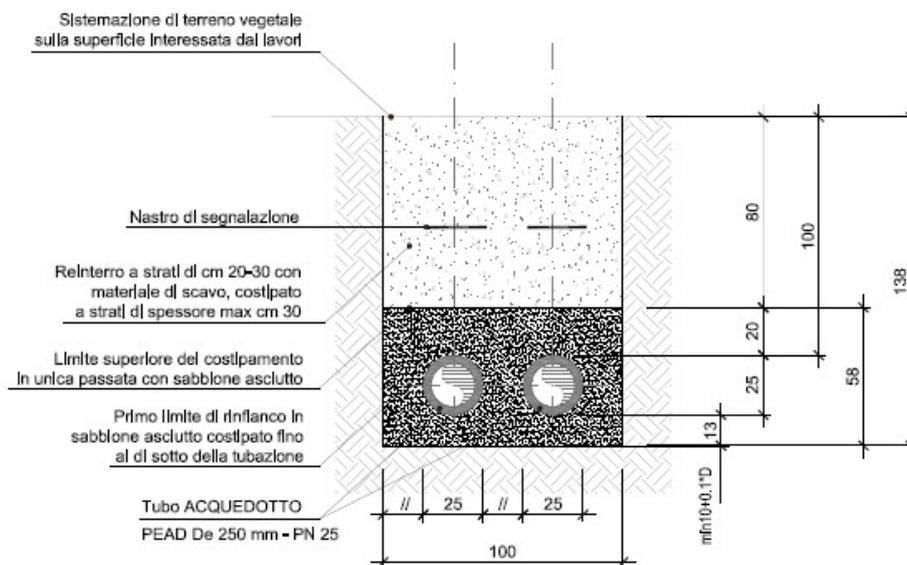
- N5-N8: condotta in PE da 250 mm lungo la S.P. 30 (corsia lato Bormida) da Distributore ENI a incrocio con via Cassarogna (lung. 2.100 m);



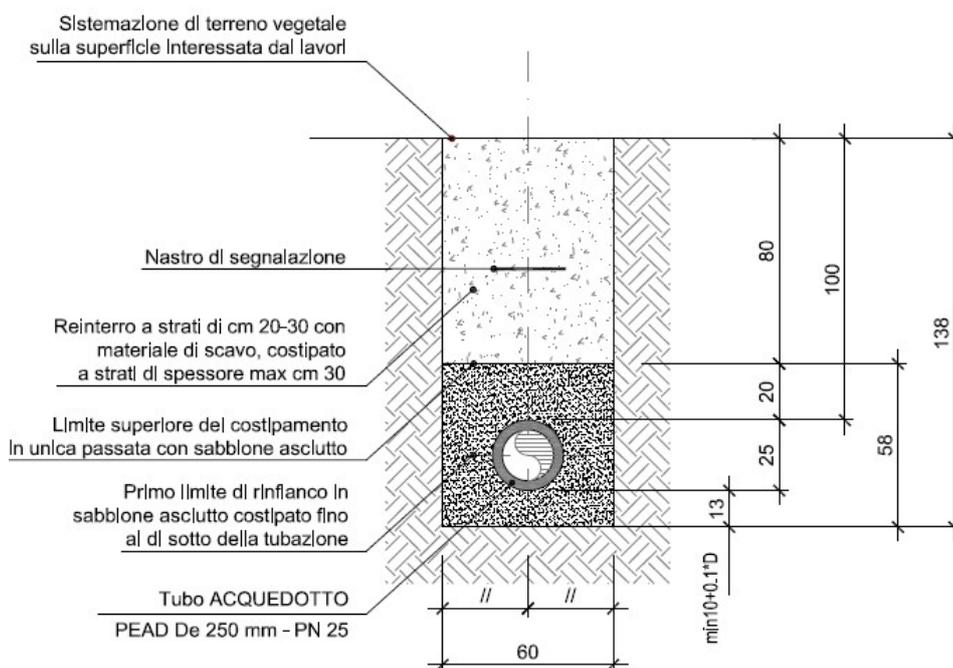
- N1-N5: condotta in PE da 250 mm lungo la S.P. 30 (corsia lato Bormida) da allacciamento acquedotto esistente in regione Fontanelle (pozzetto m 2,00 x 2,60) a Distributore ENI (lung. m. 1.060), con tratto in acciaio staffato su ponte su strada Vecchia Emilia (diam. 200 mm) e nell'attraversamento della ferrovia Genova-Ovada (diam. 300 mm), quest'ultimo con due pozzetti (m 1,20 x 1,20) di innesto.



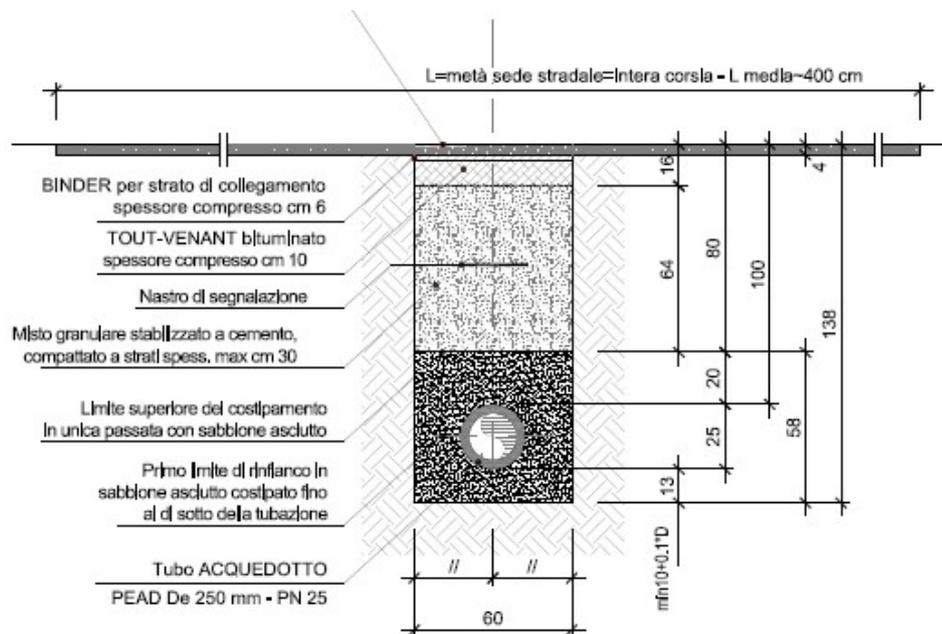
La posa avverrà mediante scavo in trincea di larghezza minima m 0,60, massima m 1,00, profondità minima m 1,38.



*Sezione tipo con tubatura doppia in terreno agricolo*



*Sezione tipo con tubatura semplice su terreno agricolo*



*Sezione tipo con tubatura semplice su strada asfaltata*

Per una migliore comprensione dei luoghi, si presentano qui di seguito alcune vedute fotografiche del tracciato.



*L'incrocio S.P. 334 / strada Scassi, punto di inizio del lotto 3, da sud-ovest*



*La strada verso villa Scati dall'incrocio con la S.P. 334*



*La strada tra N15 e N17 (da nord)*



*La strada da N15 a N14: tratto iniziale (da sud)*



*La strada da N15 a N14: tratto intermedio (da sud)*



*La strada all'altezza di N14 (da nord)*



*I terreni tra N14 e N12 (da ovest)*



*Il tratto iniziale di via Cassarogna, all'altezza di N10 (da ovest)*



*Via Cassarogna prima del cimitero, da ovest*



*Via Cassarogna all'altezza del cimitero di Acqui, da ovest*



*Via Cassarogna, tratto centrale (da ovest)*



*Via Cassarogna dopo l'incrocio con via Alberto da Giussano (da ovest)*



*Via Cassarogna all'altezza di cascina Cassarogna (da est)*



*Ex Cascina Cascina Cassarogna*



*Tratto iniziale della S.P. 30 (da ovest)*



*Terreni coltivati accanto alla S.P. 30 dopo il sottopassaggio all'incrocio di corso Bagni (da est)*



*La S.P. 30 all'altezza dell'ex Mulino della Torre (da ovest)*



*Ex Mulino della Torre*



*La S.P. 30 nel tratto prima del ponte della ferrovia (da sud-ovest)*



*S.P. 30 a nord della ferrovia (da nord)*



*Il tratto terminale dell'opera dalla S.P. 30 al pozzo di connessione (da nord-ovest)*

## **6. Valutazione del rischio archeologico**

L'intervento previsto riguarda la posa di una lunga tratta di condotta idrica tra i territori comunali di Melazzo e di Acqui Terme, lungo la valle del torrente Erro, in sponda destra, e del fiume Bormida, in sponda sinistra, con un lungo tratto iniziale in terreni agricoli e poi sotto le moderne via Cassarogna e S.P. 30.

L'opera ricade per lunghi tratti entro il perimetro del vincolo archeologico dichiarato con D.M. 20 marzo 1995, "Acqui Terme. Strutture dell'acquedotto di età romana".

Il vincolo è recepito dal vigente Piano Paesaggistico Regionale quale area tutelata per legge (art. 142, c. 1, lettera m, del D. Lgs. 42/2004), sulla quale si applica l'art. 23 delle Norme di Attuazione "Zone d'interesse archeologico" (scheda ARCHEO 003 del Catalogo dei beni paesaggistici, II parte).

Il vincolo è inoltre recepito dai vigenti piani regolatori comunali di Melazzo (art. 25bis N.T.A.) e Acqui Terme (art. 20, c. 5 N.T.A.). Nello specifico, ricadono nel vincolo a protezione dei resti dell'acquedotto romano di Acqui Terme il tratto in area circostante Villa Scati e in regione il Quartino sino a cascina La Vittoria (comune di Melazzo) (segmenti da N18 a N19 e da N17 a N15).

Per questo motivo, non si esprimono in questa sede valutazioni di **rischio archeologico** relativamente a tali tratti, essendo questo **già riconosciuto in grado assoluto** con specifico provvedimento amministrativo, che impone l'autorizzazione della Soprintendenza ai sensi della parte II del Codice dei Beni Culturali (art. 21) per qualunque opera.

Si segnala, in ogni caso, come il tracciato ipotizzato dell'acquedotto romano possa essere intercettato nei terreni a nord-ovest di Villa Scati, a est della Centrale di rilancio e nuovamente a est di Cascina La Vittoria.

Va poi notato come lungo la riva sinistra della Bormida, in territorio comunale di Acqui Terme, tutta l'area interessata dal passaggio dell'opera sia perimetrata come "ad alto rischio archeologico" (classe B) dal vigente piano regolatore (art. 20, c. 5 N.T.A.).

In ogni caso, per quanto riguarda **i tratti al di fuori del vincolo ministeriale**, il **rischio archeologico** connesso alla realizzazione dell'opera in progetto va valutato in rapporto alle condizioni di posa delle singole tratte di condotta.

Viene quindi specificato nella tabella seguente:

<i>tratta</i>	<i>condizioni di posa</i>	<i>rischio archeologico</i>
da Centrale di rilancio AMAG a N17	terreni agricoli e strada bianca	<u>medio-alto</u>
N15-N12: da cascina La Vittoria a sponda destra Bormida	terreni agricoli	<u>medio</u>
N11-N9: da sponda destra Bormida a S.P. 30	terreno agricolo e strada asfaltata (via Cassarogna)	<u>medio</u> lungo tutta la tratta; <u>medio-alto</u> nel tratto all'altezza della cascina Cassarogna
N9-N6: S.P. 30 da incrocio con via Cassarogna a sottopasso corso Bagni	strada asfaltata parzialmente in rilevato	<u>medio</u> eccetto il tratto a ovest del sottopasso in rilevato (rischio <u>basso</u> ) e del sottopasso all'incrocio con corso Bagni (rischio <u>nullo</u> )
N6-N5: S.P. 30 da sottopasso a Distributore ENI	strada asfaltata parzialmente in rilevato	<u>medio-basso</u> prima del sovrappasso di via S. Lazzaro; <u>basso</u> dopo
N5-ponte ferrovia: S.P. 30 da Distributore ENI a ponte ferrovia	strada asfaltata parzialmente in rilevato	<u>basso</u> eccetto tratto presso il Mulino della Torre ( <u>medio</u> )
ponte ferrovia-N1: S.P. 30 da ponte ferrovia a pozzo di connessione; strada Fontanelle	strada asfaltata in rilevato; strada bianca	<u>basso</u> su S.P. 30; <u>medio</u> su strada Fontanelle

Il tracciato dell'opera è a rischio in località Il Quartino per le attestazioni di rinvenimenti non più localizzabili (§ 4.1, scheda 2) e per la presenza dell'acquedotto romano. Il successivo tratto in comune di Melazzo ha un rischio inferiore, anche se permane una potenzialità legata a possibili insediamenti nella pianura in sponda destra della Bormida. Il tratto in sponda sinistra Bormida, lungo via Cassarogna, presenta rischi legati alla possibile continuità della viabilità storica.

Il primo tratto lungo la Circonvallazione di Acqui (S.P. 30) presenta un rischio generico legato a possibili insediamenti sulla sponda del fiume. Il secondo tratto,

prima del ponte della ferrovia, presenta un rischio generico connesso alle possibili tracce di vie antiche, alla presenza del mulino quattrocentesco "della Torre" e delle fortificazioni a difesa di un ponte e della relativa strada proveniente da ovest verso la città.

L'ultimo tratto di S.P. 30, interamente in rilevato, presenta un rischio basso, mentre la connessione al pozzo di via Fontanelle presenta comunque un rischio in rapporto al tracciato, non ancora definito con esattezza, della via *Aemilia Scauri* prima dell'ingresso dal lato occidentale della città e alla vicinanza con il sito insediativo di epoca romana, tutelato con D.D.R. 09.03.2012, di località Fontanelle.

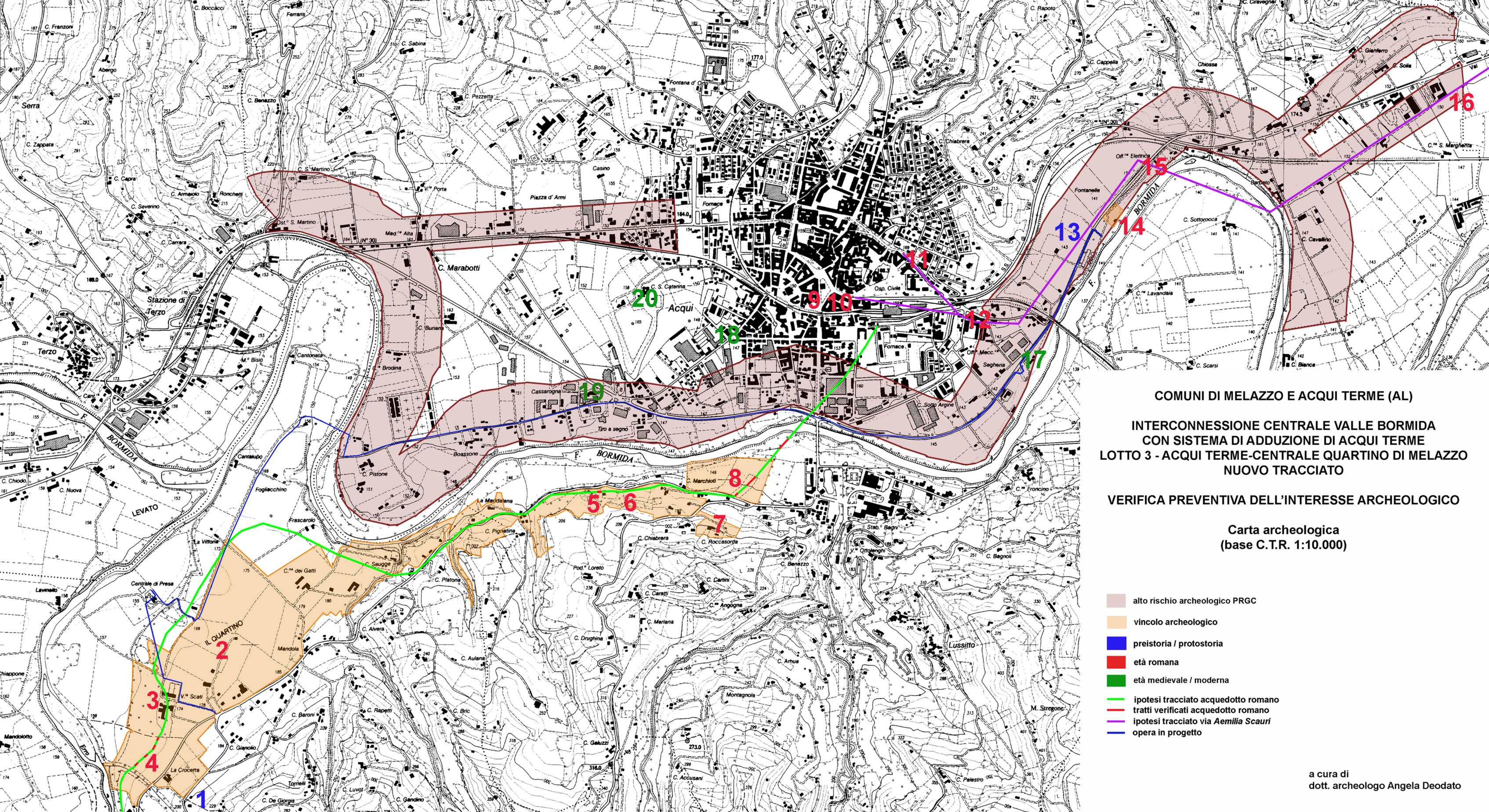
## **Bibliografia**

- ARATA A., 2003. *I monasteri e la città di san Guido: presenza monastica e sviluppo insediativo e sociale*, in *Il tempo di san Guido, vescovo e signore di Acqui*, Acqui terme, pp. 175-194.
- ARCHIVIO SBAP. ARCHIVIO TERRITORIALE DELLA EX SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE. TORINO.
- ARCHIVIO SABAP-AL. ARCHIVIO TERRITORIALE DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA, ASTI, CUNEO. ALESSANDRIA.
- BACCHETTA A., 2006. *L'acquedotto romano (Sistema museale di Acqui Terme. Aquae Statiellae - Percorsi di Archeologia 2)*, Genova.
- BANDELLI G., 2007. *Considerazioni storiche sull'urbanizzazione cisalpina di età repubblicana*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione in Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti delle giornate di studio (Torino, 2006) a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Firenze, pp. 15-28.
- BAROCELLI P., 1922. *Acqui. Piscina romana*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", pp. 200-202.
- BAROCELLI P., 1932. *Aquae Statiellae (Acqui)*, in "Bollettino Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", XVI, pp. 17-18.
- BAROCELLI P., 1925. *Stazione neolitica di Acqui* in "Bullettino di Paletnologia Italiana", XLV, pp. 148-149.
- BIORCI G., 1818. *Antichità, e prerogative di Acqui-Staziella. Sua istoria profana-ecclesiastica*, t. I, Tortona.
- BIORCI G., 1819. *Antichità, e prerogative di Acqui-Staziella. Sua istoria profana-ecclesiastica*, t. II, Tortona.
- CASALIS G., 1842. *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. X, Torino.
- CROSETTO A. - FERRO A.M., 1988. *Acqui Terme, via De Gasperi. Necropoli orientale di Aquae Statiellae*, in "QuadAPIem", 8, pp. 164-166.
- CUNEO C., 1999. *Architettura e città in età moderna*, in *Acqui Terme. Dall'archeologia classica al loisir borghese*, a cura di V. Comoli Mandracci, Alessandria, pp. 129-135.

- DALL'AGLIO P.L., 2010. *Centuriazione e geografia fisica*, in *Sistemi centuriati e opere di assetto agrario tra età romana e primo medioevo*, a cura di P.L. Dall'Aglio e G. Rosada, Pisa-Roma, pp. 279-297.
- DEVOTI C. - LONGHI A., 1999. *Il lungo medioevo acquese*, in *Acqui Terme. Dall'archeologia classica al loisir borghese*, a cura di V. Comoli Mandracci, Alessandria, pp. 121-127.
- FERRERO E., 1897. *Tombe di età romana scoperte presso la città*, in "Notizie degli scavi di antichità", pp. 189-195.
- FILIPPI F., 1992. *Acqui Terme (Alessandria). Località Valle Erro, Nuovi dati sul tracciato dell'acquedotto romano di Aquae Statiellae*, in "Bollettino di Archeologia", 13-15, pp. 63-76.
- GAMBARI F.M., 2002. *L'Età del Ferro nell'Acquese: genesi dell'etnia degli Statielli e organizzazione del popolamento*, in *Museo Archeologico di Acqui Terme. La città*, a cura di E. Zanda, Alessandria, pp. 29-32.
- GHIGLIA F., 1892. *Un po' di antiquaria sul Comune di Alice presso Acqui (ora Alice Bel Colle)*, in "Rivista di Storia, Arte, Archeologia della Provincia di Alessandria", I, pp. 92-136.
- GIANA L., 2002. Scheda "Cartosio" presso il Centro Interuniversitario di Storia Territoriale "Goffredo Casalis" (<http://www.archiviocasalis.it/localized-install/biblio/alessandria/cartosio>).
- GREGOIRE R., 2003. *L'antica agiografia del vescovo Guido di Acqui*, in *Il tempo di san Guido Vescovo e Signore di Acqui* (Atti del convegno di studi, Acqui Terme, 9-10 settembre 1995), a cura di G. Sergi - G. Carità, Acqui, pp. 29-38.
- MENNELLA G. - COCCOLUTO G., 1995. *Inscriptiones Christianae Italiae, 9, Liguria reliquia trans et cis Appeninum*, Bari.
- MIGLIARIO E., 2014. *A proposito di penetrazione romana e controllo territoriale nel Piemonte orientale: qualche considerazione*, in M. Chiabà (a cura di), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste, pp. 343-357.
- MORIONDO G.B., 1789. *Monumenta Aquensia*, I, Torino.
- OLIVIERI D., 1965. *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia.
- SCATI V., 1887. *Studi sulle antichità Acquesi*, in "Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino", V, pp. 30-54.

- VENTURINO GAMBARI M., 2002. *La preistoria nella media valle Bormida*, in *Museo Archeologico di Acqui Terme. La città*, Alessandria, pp. 25-28.
- VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - GATTI S., 2009. *Acqui Terme, regione Fontanelle. Insediamento di età romana*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 24, pp. 171-173.
- VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - PISTARINO V.E., 2010. *Bosco Marengo - Predosa - Sezzadio - Castelnuovo Bormida - Strevi - Acqui Terme. Rinvenimento di tratti del sedime stradale della via Aemilia Scauri*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 25, pp.142-153.
- VENTURINO GAMBARI M. - CONTARDI S. - RONCAGLIO M., 2012. *Acqui Terme. Nuovi rinvenimenti del sedime della via Aemilia Scauri*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 27, pp. 155-158.
- VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - CAVALETTO M., 2013a. *Acqui Terme, corso Bagni. Strutture del complesso termale*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 28, pp.vb163-165.
- VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - CAVALETTO M., 2013b. *Acqui Terme, via capitano Verrini. Guado e ponte sul rio Usignolo*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 28, pp. 167-169.
- VENTURINO GAMBARI M. - MANGANELLI C. - PROSPERI R., 2015. *Cartosio - Melazzo. Nuove indagini archeologiche sull'acquedotto romano di Aquae Statiellae*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 30, pp. 243-246.
- VENTURINO GAMBARI M. - PROSPERI R. - GATTI S. - PASQUINI G., 2018. *Melazzo. Verifiche sul tracciato dell'acquedotto romano di Aquae Statiellae*, in "Quaderni di Archeologia del Piemonte", 2, pp. 168-172.
- ZANDA E., 1998. *Centuriazione e città*, in *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, a cura di L. Mercado, Torino, pp. 49-66.
- ZANDA E., 1999. *Aquae Statiellae: storia e urbanistica*, in *Acqui Terme. Dall'archeologia classica al loisir borghese*, a cura di V. Comoli Mandracci, Alessandria, pp. 59-63.
- ZANDA E., 2001. *Acqui Terme. Corso Bagni. Piscina romana*, in "QuadAPIem", 18, pp. 66-67.
- ZANDA E., 2002. *L'impianto urbano di età romana; La necropoli lungo la via Aemilia Scauri dall'età augustea al tardoantico*, in *Museo Archeologico di Acqui Terme. La città*, Alessandria, pp. 33-40.

ZANDA E. - BACCHETTA A., 2005. *La piscina romana* (Sistema museale di Acqui Terme. *Aquae Statiellae* - Percorsi di Archeologia 1), Genova.



**COMUNI DI MELAZZO E ACQUI TERME (AL)**  
**INTERCONNESSIONE CENTRALE VALLE BORMIDA**  
**CON SISTEMA DI ADDUZIONE DI ACQUI TERME**  
**LOTTO 3 - ACQUI TERME-CENTRALE QUARTINO DI MELAZZO**  
**NUOVO TRACCIATO**  
**VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**  
 Carta archeologica  
 (base C.T.R. 1:10.000)

- alto rischio archeologico PRGC
- vincolo archeologico
- preistoria / protostoria
- età romana
- età medievale / moderna
- ipotesi tracciato acquedotto romano
- tratti verificati acquedotto romano
- ipotesi tracciato via *Aemilia Scauri*
- opera in progetto

a cura di  
dott. archeologo Angela Deodato